

colmare un'emergenza legata a carenza di personale infermieristico. Si tratta - ripeto - di una emergenza che non possiamo non affrontare. Onestamente non crediamo possa essere totalmente risolta, ma, comunque, è indispensabile affrontarla subito. Siamo fiduciosi che, anche con il concorso dell'opposizione, che ha lavorato egregiamente con noi nelle Commissioni, si possa trovare un'utile e positiva formulazione definitiva di questo decreto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Virgilio, la Presidenza concede senz'altro l'autorizzazione da lei richiesta.

Prendo atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Signor Presidente, cari colleghi, devo aggiungere brevi considerazioni rispetto a quanto già è stato detto durante la discussione generale, concludendo con una richiesta alla Presidenza dell'Assemblea. La prima considerazione è che noi abbiamo cercato, con il lavoro intenso e direi anche appassionato dei membri delle due Commissioni, dei due relatori e dei rappresentanti del Governo, di trovare una mediazione per soddisfare una serie di esigenze delicate, straordinarie e, per qualche aspetto, anche contraddittorie. Abbiamo considerato l'esigenza di recepire, per quanto è stato possibile, ciò che ha fatto l'altro ramo del Parlamento, innovando il testo base proposto dal Governo; abbiamo apportato - per svolgere il nostro ruolo e per un minimo di dignità e di dovere - quel tanto di modifiche che abbiamo ritenuto compatibili con l'iter del provvedimento; abbiamo considerato le esigenze del bilancio di cui abbiamo recepito, sostanzialmente, nel testo complessivo che proponiamo all'Assemblea, le esigenze e le

indicazioni fondamentali anche per soddisfare ai requisiti di forma e di sostanziale legittimità, ma, nello stesso tempo, abbiamo tenuto presente, insieme alle istanze della maggioranza e dell'opposizione, la natura di emergenza di questo provvedimento, che o viene riconosciuta, con tutte le conseguenze che se ne debbono trarre, o viene disconosciuta.

Detto questo - coloro che hanno avuto più le mani in pasta nell'elaborazione di questo provvedimento possono comprendere il significato di ciò che ho detto - di fronte al fatto che ci sono delle osservazioni della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, che, sicuramente, non possono essere ignorate dalle Commissioni di merito, chiedo all'onorevole Presidente, anche a nome dei membri delle Commissioni e del collega presidente della Commissione affari sociali, che si possa disporre una breve interruzione dei lavori. Altrimenti chiedo che, in concomitanza della trattazione delle mozioni all'ordine del giorno, qualora la Presidenza ritenesse di economizzare drasticamente il tempo, possiamo riunirci per esaminare brevemente la compatibilità dei testi proposti con le osservazioni formulate dalla Commissione bilancio. In questo modo potremo tornare in Assemblea con un testo che può essere votato.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, la sospensione potrebbe essere utile all'Assemblea per ridiscutere la mozione sul Medio Oriente.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, lei è irritato perché io l'ho interrotta, ma spetta al Presidente della Camera fare simili proposte; io avevo esattamente in mente la sua idea.

Si pone ora un problema molto serio. Noi abbiamo lavorato tutto il giorno - noi in generale, comunque io sicuramente -

per evitare che tra maggioranza ed opposizione sorgessero problemi su questo decreto-legge.

Debbo dare atto alla Commissione affari sociali e alla Commissione lavoro che entrambe hanno lavorato con grande senso di responsabilità. Io credo, nonostante l'opposizione che alcuni gruppi — mi riferisco soprattutto a quelli alla mia sinistra — hanno espresso in termini chiari su questo provvedimento, che ci sia la volontà politica di approvare, adesso, questo provvedimento e non credo che in questo momento, come il presidente Benedetti Valentini ha appena detto, i problemi siano tra maggioranza e opposizione; qui sorgono altri problemi...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Bravo!

PRESIDENTE. ...che rischiano di essere, per un certo verso, ancora più gravi di quelli fisiologici tra maggioranza ed opposizione.

Sottolineo, a questo proposito che il parere espresso dalla V Commissione bilancio reca alcune condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione. Ricordo che tale comma dispone testualmente: « Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte ». Pertanto, ritengo che la proposta formulata dal presidente Benedetti Valentini sia ragionevole e credo sia utile anche un raccordo tra le due Commissioni, che sono al lavoro su questo provvedimento, e la presidenza della Commissione bilancio, che ha espresso un parere sui vari emendamenti e sul complesso del provvedimento. Se questo non si verificasse e noi raggiungessimo un'intesa sul provvedimento, che magari potrebbe essere licenziato questa sera dall'Assemblea, rischieremo, se non ragioniamo con una certa profondità, di licenziare un provvedimento che poi, per ovvie ragioni, tornerà indietro magari sconvolgendo anche il calendario dei lavori previsto per le prossime settimane e la sospensione dei lavori.

Come successivi punti all'ordine del giorno sono previste la dichiarazione di

urgenza e la fissazione del termine per la relazione all'Assemblea sulla proposta di legge n. 147 (il cui esame è anche stato sollecitato dal presidente Cè), la discussione sulle mozioni concernenti la crisi in Medio Oriente, nonché il voto sulle variazioni di bilancio.

Poiché tutti i colleghi sono ben consapevoli che è necessario portare a termine l'esame del provvedimento, potremmo sospenderne per mezz'ora la trattazione e nel frattempo l'Assemblea potrebbe affrontare quei punti. Credo che, in questo modo, non perderemmo tempo, tenendo presente che la nota di variazioni al bilancio va votata entro questa sera e, pertanto, nessun collega può allontanarsi, altrimenti rischiamo di compromettere tutto il lavoro svolto.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, la nota di variazioni al bilancio è arrivata e dunque potremmo tranquillamente votare il disegno di legge di bilancio.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi ma dobbiamo evitare di fare un pasticcio.

Guardi, signor Presidente, che a norma del regolamento le condizioni poste dalla Commissione bilancio sono veri e propri emendamenti che devono essere sottoposti all'esame dell'Assemblea. La Commissione bilancio dovrebbe revocare questi emendamenti, dovrebbe essere convocata e revocare gli emendamenti, cosa che non è possibile...

PRESIDENTE. Bisogna esprimere il parere sugli emendamenti.

ANTONIO BOCCIA. No, no, no, Presidente mi segua perché è una cosa delicata. Quando la Commissione bilancio formula condizioni ai sensi dell'articolo 81, comma 4 della Costituzione queste divengono dei veri e propri emendamenti...

PRESIDENTE. Ma la Commissione di merito, il comitato dei nove su questi emendamenti...

ANTONIO BOCCIA. Non c'entra niente, Signor Presidente, sono emendamenti autonomi che lei deve mettere ai voti, quindi noi abbiamo degli emendamenti che devono essere votati dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, gli emendamenti saranno certamente messi ai voti. Credo che l'onorevole Boato abbia compiuto un giro di consultazioni con tutti i rappresentanti di gruppo a proposito della mozione sul Medio Oriente, su cui, peraltro, esiste un testo unitario. Questa mozione riveste un importante significato simbolico, perché in quella parte di mondo c'è gente che muore mentre, grazie al cielo, non è questa la nostra situazione. Ebbene, se passiamo all'esame di tale mozione consentendo una dichiarazione per ogni presidente di gruppo o per chi da questi delega, prima di porla in votazione, permetteremo al Comitato dei nove di avere un quarto d'ora di tempo per prendere visione e riflettere su questi emendamenti presentati al decreto-legge. Mi sembra che questa sia una procedura di buon senso e, se non è così, vi prego di indicarmi una soluzione alternativa.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non c'entra niente, non si può fare!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, il Comitato dei nove potrà in questo modo darci il suo parere e sicuramente gli emendamenti saranno poi messi in votazione.

Sospendiamo quindi l'esame del decreto-legge recante disposizioni urgenti in

materia di personale sanitario per dare la possibilità al Comitato dei nove di riflettere.

Discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00037 e Vito ed altri 1-00038 concernenti la crisi in Medio Oriente (ore 20,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00037 e Vito ed altri n. 1-00038, concernenti la crisi in Medio Oriente (vedi l'allegato A - Mozioni sezione 1).

Avverto che la mozione Violante ed altri n. 1-00037 è stata ritirata dai presentatori.

Avverto, inoltre, che è stata presentata la mozione Bertinotti ed altri di n. 1-00039 (vedi l'allegato A - Mozioni sezione 2) che verte sullo stesso argomento delle mozioni all'ordine del giorno. La discussione, pertanto, si svolgerà anche su tale mozione.

Sulle mozioni presentate darò la parola ad un rappresentante per gruppo per due minuti in termini tassativi.

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di intervenire il sottosegretario per gli affari esteri, signora Margherita Boniver, che esprimerà anche il parere sulle mozioni presentate.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione Vito ed altri n. 1-00038, mentre esprime parere contrario sulla mozione Bertinotti ed altri n. 1-00039.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la Camera compirebbe un atto di alto significato se nella giornata conclusiva dei suoi lavori approvasse questo documento, preparato da un'intensa attività dei gruppi. Dico questo per due motivi: credo che siamo tutti consapevoli di come l'andamento della crisi in Medio Oriente stia veramente conoscendo un momento involutivo rispetto al quale è necessaria una ferma presa di coscienza, una ferma iniziativa, anche del Governo, per restaurare la possibilità di un negoziato. Il secondo motivo è di carattere più generale: abbiamo detto varie volte che la lotta al terrorismo non può essere condotta solo sul piano militare, in quanto deve essere condotta anche sul piano politico. Ebbene, considero la ripresa di un processo di pace in Medio Oriente un grande strumento politico di lotta contro il terrorismo. Da questo punto di vista in queste settimane si sono avute alcune pronunce a favore dello Stato palestinese che sono state di grande rilievo e che hanno mutato, ad esempio, anche la politica degli Stati Uniti.

Purtroppo, ogni volta che si stava concretizzando una possibilità di riprendere la trattativa, vi sono stati attentati terroristici che hanno vanificato tutti gli sforzi, facendo nuovamente indietreggiare la situazione. Credo che la mozione sia ampia ed esauriente, sia nell'analisi della situazione sia per gli indirizzi che vengono rivolti al Governo: lo si impegna, infatti, ad operare per favorire l'indizione di una conferenza internazionale di pace; a sostenere l'azione delle Nazioni Unite; a sostenere la proposta di una presenza di qualificati osservatori internazionali con il mandato di verificare l'impegno delle parti per raggiungere il cessate il fuoco; a lanciare un piano straordinario per lo sviluppo economico e sociale dell'area. Credo che il significato di questa mozione sia quello di dare un forte incoraggiamento al

Governo affinché si attivi ed assuma una posizione. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Spini. Inviterei i colleghi che vogliono conversare ad uscire fuori dall'aula. Proceda pure, onorevole Spini.

VALDO SPINI. Sono convinto che l'onorevole Fini mi presterà attenzione e che l'onorevole Tremonti o mi presterà attenzione o volterà le spalle dall'altra parte; magari, anche i colleghi che in questo momento mi stanno volgendo le terga...

PRESIDENTE. Colleghi, se volete fare confusione, vi prego di uscire!

VALDO SPINI. Signor Presidente, in sintesi, vorrei sottolineare che nelle trattative di pace cui abbiamo assistito e che, purtroppo, non sono giunte a conclusione, abbiamo visto la partecipazione di rappresentanti israeliani, di rappresentanti palestinesi e del Governo americano.

Penso si debba tendere ad un ulteriore risultato. Se riuscissimo a far riprendere le trattative di pace, anche l'Europa dovrebbe essere presente a quel tavolo per partecipare a questa iniziativa; tuttavia, per fare ciò, occorre, fin da oggi, sviluppare un'iniziativa appropriata. In proposito, credo che, in particolare per l'Italia, vi sia spazio per potersi muovere. Ecco, allora, che l'indicazione che la Camera dà al Governo ed anche la presa di coscienza della Camera stessa è nel senso di considerare questo tema come una priorità.

Non possiamo pensare che vi possa essere una situazione di sicurezza in Europa e nel Mediterraneo, se il problema palestinese, il problema di un rapporto di pace fra israeliani e palestinesi — nei termini ben enunciati nella nostra mozione — non troverà un suo compimento e una sua affermazione.

Pertanto, prendersi carico di ciò ed esprimere un voto solenne su questo punto in questa ultima giornata di svolgimento dei nostri lavori parlamentari, costituisce

un impegno anche verso noi stessi e verso gli appelli che, al riguardo, sono giunti anche da autorità religiose. Dobbiamo essere capaci di affermare in quell'area una convivenza fra le tre grandi religioni monoteiste: quella cristiana, quella musulmana e quella ebraica. Anche in quell'area, dobbiamo essere capaci di dimostrare che la lotta al terrorismo non è soltanto militare ma anche politica e riesce a risolvere i focolai di tensione e gli elementi che possono portare a squilibri e ad allargamenti della vicenda terroristica.

Mi si permetta di dire che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha particolarmente voluto questa iniziativa ed ha particolarmente voluto che si giungesse a questo voto, anche trovando le necessarie convergenze. Concludo con queste parole — ringraziandola per il tempo, forse anche addizionale, che mi ha concesso — dicendo che questo atto è importante e, certamente, i fatti, da parte nostra, dovranno succedere alle parole.

PRESIDENTE. Voglio far notare all'Assemblea che il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, signora Boniver, ha depositato agli atti della Camera il testo del suo intervento, per facilitare i nostri lavori. La ringraziamo, visto che siamo in una fase un po' emergenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Onorevoli colleghi, i fatti occorsi a New York hanno avuto, hanno e continueranno ad avere, anche nell'immediato futuro, conseguenze che coinvolgono tutta la comunità internazionale e, al suo interno, i paesi medio orientali, dove il terrorismo islamico trova la sua origine e dove rimane irrisolto il problema di Israele e della Palestina.

I fatti occorsi non hanno certo favorito il processo di pace: chi non si ricorda delle immagini trasmesse in diretta dalla CNN, riprese dalle nostre televisioni, dei palestinesi e di molti arabi, che ballavano e mostravano felicità per quanto era accaduto?

A premessa del mio intervento, vorrei ricordare quanto affermato, a seguito dei

fatti occorsi a New York, da Yasser Arafat: « La via imboccata dal terrorismo stragista è un vicolo cieco che conduce a sicura sconfitta le cause che pretende di difendere, contro il quale non si può rispondere con contromisure soltanto di tipo militare che rischiano di accrescere le simpatie e il modesto consenso già acquisito, ma si dovrà rispondere con l'iniziativa politico-diplomatica per rimuovere le cause che usa come pretesto e, in primo luogo, risolvere con un accordo equo la questione palestinese basata sulla legalità internazionale (...) ».

Il Nord Africa, il Medio Oriente e il Caucaso costituiscono un'area geografica molto complessa ed articolata, caratterizzata però da alcuni punti comuni quali, ad esempio, forti e, al momento, irrinunciabili interessi internazionali in materia di approvvigionamento energetico; paesi di esportazione per l'Europa o per i singoli Stati occidentali; situazioni economiche da migliorare; innalzamento del benessere sociale, considerato che vi sono paesi in quest'area dove tra il 20 e il 45 per cento della popolazione è al di sotto della soglia di povertà; promozione dei diritti umani, sociali e civili; radicamento di cellule terroristiche che, sfruttando il fondamentalismo religioso, possono, come accade ora, fomentare o creare danno alla stabilità ed alla pace interna degli Stati.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi!

CESARE RIZZI. Un conflitto medio-orientale che, con alti e bassi, prosegue costantemente dal 1948, quando l'autoproclamazione dello Stato di Israele portò come conseguenza la guerra con i paesi arabi confinanti e la successiva occupazione di Israele dei territori che le Nazioni Unite avevano assegnato ai palestinesi per la creazione di un loro Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la prego di concludere.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione

in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle mie considerazioni integrative (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un fatto molto positivo che il Parlamento italiano in misura maggioritaria abbia convenuto su un testo che, peraltro, rispecchia esattamente la traccia della dichiarazione comune adottata al vertice di Laeken pochi giorni fa (mi riferisco al terzo allegato della dichiarazione della Presidenza). È importante, dunque, che oggi — non sarebbe successo lo stesso vent'anni fa — siamo tutti largamente d'accordo che vada tutelato allo stesso tempo il sacrosanto diritto all'esistenza e alla sicurezza della vita quotidiana e dell'esistenza dello Stato di Israele e, nel contempo, la legittimità di un traguardo che veda la creazione di un vero e proprio Stato palestinese (due popoli, due territori, per rifarsi allo slogan che tutti conoscono).

Purtroppo, il recente passato è una tragedia degli errori. Consideriamo un errore il fatto che non si siano sottoscritti gli accordi di pace proposti poco tempo fa dall'allora premier Barak alla *leadership* dell'autorità nazionale palestinese e riteniamo un errore l'irrigidimento del Governo Sharon in alcuni passaggi recenti che hanno scatenato nuovamente l'intifada e questa odiosa spirale di *escalation* fondamentalista.

Riteniamo che richiamare il piano Tennenet ed il rapporto della commissione Mitchell come strada maestra per riprendere la via del dialogo sia l'unica strada possibile. Ci dispiace che, nel momento in cui il Parlamento italiano e l'intera Unione europea raggiungono una posizione comune, non vi sia la disponibilità, da nessuna delle due parti, a riprendere in modo diretto negoziati per poter finalmente incamminare la situazione del Medio Oriente su una via di pace giusta e stabile.

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli...

LAPO PISTELLI. Il senso comune dice che il fondamentalismo guadagna terreno e cala il senso di sicurezza degli israeliani. A me viene in mente Manzoni secondo il quale il buonsenso, talvolta, diceva una cosa ma rischiava di essere sepolto proprio dal senso comune. È un senso comune al quale non ci rassegniamo. Continuiamo a sostenere che il buonsenso, invece, contenuto in questa risoluzione, sia la strada maestra che questo Parlamento raccomanda al Governo e sulla quale chiediamo al Governo di non deflettere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto favorevole alla mozione che richiama quanto deciso a Laeken anche se, colleghe e colleghi, abbiamo presentato alla vostra attenzione un'altra mozione. Infatti, non ci nascondiamo — e spero che nessuno di voi voglia nascondersi — che quella del Polo e dell'Ulivo è una mozione di buoni intenti. Non possiamo che votare a favore degli auspici e dei buoni intenti, ma non è, purtroppo, con gli auspici e con i buoni intenti che si risolverà il problema israelo-palestinese.

Temiamo che il conflitto continui ad andare avanti. È sotto gli occhi di tutti l'intenzione — nemmeno nascosta, oramai chiaramente dichiarata — di far fuori l'autorità palestinese, cioè di eliminarla, di farla sparire dalla scena.

È ormai chiara l'intenzione del Governo israeliano di ridurre la questione palestinese ad un puro problema di repressione di un'organizzazione terroristica, contro cui — peraltro — il Governo israeliano non esita a praticare il terrorismo e lo stragismo di Stato. Per questo, colleghe e colleghi, bisogna far cambiare rotta a chi, fino ad ora, ha condotto la mediazione tra israeliani e palestinesi. Gli

Stati Uniti sono massimamente responsabili di quanto sta avvenendo, oggi, in quel conflitto; non a caso, si sono opposti, in sede di Nazioni unite, ad una vera, possibile soluzione del problema, con l'invio di una forza internazionale, di osservatori di pace e delle Nazioni unite.

Vi sono colleghe, colleghi e, soprattutto, esponenti del Governo - così mi ha detto recentemente in una discussione, il ministro Ruggiero -, i quali sostengono che le Nazioni unite non possono. È vero, non possono, perché vi è qualche responsabilità dentro il Consiglio di sicurezza - mi riferisco agli Stati Uniti - che impedisce alle Nazioni unite di svolgere il proprio ruolo, cioè di far rispettare le proprie risoluzioni. È anche vergognoso, colleghe e colleghi, che l'Unione europea non sia, soltanto silenziosa, ma addirittura mortificata da Israele, quando questa nazione si rifiuta di accettare la presenza di osservatori europei. Non dimentichiamoci che Israele è un paese associato all'Unione europea. Allora, se volessimo davvero intervenire, bisognerebbe sostenere la facoltà dell'Unione europea di sospendere quell'associazione, finché non vi sarà pace e il popolo palestinese non avrà ottenuto il diritto riconosciuto dalla comunità internazionale, che, però, finge di non vedere il suo dramma.

Ecco, colleghe e colleghi, i motivi per cui, nonostante tutto, votiamo a favore di quegli auspici e di quelle buone intenzioni contenute nella vostra risoluzione, ma insistiamo sulla nostra risoluzione, l'unica che può fornire una vera soluzione al problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, a nome dei Verdi e delle minoranze linguistiche, intendo esprimere una grande soddisfazione per quanto sta avvenendo, ora, in quest'aula. Siamo tutti affaticati dalla sessione di bilancio, che ci ha visto contrapporci - come è giusto che sia in un sistema democratico - tra maggioranza ed

opposizione. Ma, di fronte alla gravissima emergenza della situazione in Medio oriente, si sta verificando, in quest'aula, quello che, in parte, era già avvenuto su altre vicende internazionali, ma che, dopo l'intervento testè ascoltato - al di là delle diverse motivazioni -, è un assoluto inedito nella storia del Parlamento italiano.

L'intero Parlamento, la maggioranza di centro destra, l'opposizione di centrosinistra e - come abbiamo ascoltato poco fa - anche il gruppo di Rifondazione comunista, - ripeto - l'intero Parlamento italiano voterà a favore di questa mozione, per la risoluzione della crisi nel Medio Oriente, di cui l'Ulivo si è fatto promotore e che ha trovato una positiva interlocuzione con la Casa delle libertà. Intendo ringraziare la collega Laura Cima, le colleghe Marina Sereni, Elena Montecchi, Maura Cossutta oltre a tutti gli altri firmatari ed il collega Alberto Michellini, della Casa delle libertà, che, insieme a quanti hanno firmato, sono stati i costruttori di questa iniziativa politica.

Non riprendo il testo della mozione, che abbiamo in allegato all'ordine del giorno. Riprendo soltanto alcuni punti della dichiarazione di Laeken, di cui, pochi giorni fa, l'allegato III della dichiarazione finale è stato approvato all'unanimità dai paesi dell'Unione europea.

« La pace in Medio oriente può fondarsi solo sulle risoluzioni 242 e 328 delle Nazioni unite e sui seguenti elementi: la riaffermazione ed il pieno riconoscimento del diritto inalienabile di Israele a vivere in pace e in sicurezza all'interno di frontiere internazionalmente riconosciute; l'istituzione di uno Stato palestinese sostenibile, indipendente e democratico e la fine dell'occupazione dei territori palestinesi. Per negoziare, per debellare il terrorismo e per costruire la pace, Israele ha bisogno del partner, che è l'autorità palestinese e il suo Presidente eletto Yasser Arafat. La sua capacità di combattere il terrorismo non deve essere indebolita ». In realtà, sappiamo che si sta, addirittura, dichiarando che Arafat non esiste più; questa è la frase testuale di Sharon, assolutamente inaccettabile, sia da parte

dell'Unione europea, oltre che del Parlamento italiano, sia degli Stati Uniti d'America.

Concludo, citando gli impegni richiesti alle parti dall'Unione europea: all'autorità palestinese, lo smantellamento delle reti terroristiche di Hamas e della Jihad islamica, ivi compresi l'arresto e l'azione penale nei confronti di tutte le persone sospettate; al Governo israeliano, il ritiro delle sue forze militari e la cessazione delle esecuzioni extragiudiziali nonché l'eliminazione dei blocchi e di tutte le restrizioni inflitte al popolo palestinese, il congelamento degli insediamenti e la cessazione delle operazioni contro le infrastrutture palestinesi.

Su tale base e su quella della proposta di osservatori, che arrivino a verificare il raggiungimento e la persistenza del cessate il fuoco e a creare le condizioni anche di un piano straordinario di investimento per quanto riguarda i territori palestinesi, abbiamo raggiunto l'accordo in quest'aula che, ritengo, possa dare forza all'azione del Governo — qui rappresentato dalla sottosegretaria Boniver — al fine di intensificarla.

Alla vigilia del Natale non basta gridare: pace, pace! Bisogna riuscire a costruire e a mantenere la pace (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Minoranze linguistiche*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non associarmi ai gruppi che hanno presentato questa mozione. Voglio soltanto aggiungere che non può sfuggire a nessuno il grande significato che tale atto assume.

Credo che l'Italia sia uno dei pochi paesi europei ad aver assunto, sulla questione mediorientale, una posizione limpida e che, primo fra tutti — oltre al Parlamento e al Governo —, sia stato il Presidente della Repubblica ad evidenziare una posizione salda e chiara in ordine a tale questione.

Tutti noi ne siamo profondamente convinti, soprattutto pensando che siamo uno dei pochi paesi che discute — addirittura dopo aver approvato la legge finanziaria — la questione mediorientale.

Non voglio aggiungere altri elementi, trattandosi di una mozione che ci vede tutti uniti condividere principi e valori che sono, ormai, patrimonio tanto della sinistra quanto del centrodestra di questo paese.

Vorrei sottolineare che, grazie al Presidente della Camera, ho fatto parte di una delegazione che, in nome della Camera dei deputati, ha partecipato ad una missione nei territori occupati e in Israele. Percorrendo la strada che da Betlemme porta verso Gerusalemme vari cittadini palestinesi, soprattutto bambini, ci dicevano: mi raccomando, italiani, tornate e non dimenticateci!

Credo che anche la mozione di questa sera colga sensibilmente quell'obiettivo, vale a dire quello di non dimenticare la questione, di farcene carico, sapendo che compete all'Italia svolgere un ruolo di primo piano su una vicenda che ci riguarda da vicino (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Nuovo PSI, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per dire che il presidente della Commissione esteri, onorevole Gustavo Selva, ha in programma, insieme ai rappresentanti dei gruppi che lo riterranno opportuno, di essere presente, proprio per la fine dell'anno, in Medio Oriente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michellini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, il Parlamento italiano non poteva non far sentire la sua voce — tra l'altro, una voce comune e, dunque, più autorevole — su una questione mediorientale dalla quale dipende, in qualche modo, la pace e la stabilità del mondo intero.

È intollerabile il susseguirsi di attentati terroristici contro la popolazione inermi

di Israele, come altrettanto intollerabili sono le rappresaglie dell'esercito israeliano di Tel Aviv.

Sappiamo che la strada dell'esasperazione della violenza è senza sbocco. La situazione è difficilissima, ma Arafat — l'ha detto il Consiglio di Laeken — ha un ruolo di interlocutore che è ineludibile.

Sappiamo che l'unica strada percorribile è quella del dialogo e del negoziato tra le parti, nell'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dei principi della Conferenza di Madrid del 1991, per garantire i due Stati e i loro popoli entro confini certi e riconosciuti.

Con la mozione Elio Vito ed altri n. 1-00038, si chiede al Governo, già così impegnato in prima linea con il ministro Ruggiero, di esercitare la massima pressione e di fare il possibile, con l'autorevolezza che gli è riconosciuta in Europa ed anche negli Stati Uniti, perché si giunga ad un effettivo cessate il fuoco che allevi il dramma delle popolazioni e perché si rimetta in moto quel dialogo costruttivo che è l'unica condizione per garantire una pace durevole, sostenuta anche dall'avvio della ricostruzione sulla quale il nostro Presidente del Consiglio ha preso un impegno concreto con il piano Marshall.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non molti mesi fa un diplomatico straniero ha affermato che il conflitto tra Israele e la comunità palestinese non finirà mai. È un'affermazione terribile, se si pensa che compito della diplomazia è, sempre e comunque, quello di trovare una soluzione nei vari conflitti esistenti sul pianeta. È compito della politica ed è compito dei Parlamenti creare le condizioni perché si contribuisca alla soluzione di problemi così annosi e così importanti.

Anche nelle ultime ore le notizie non sono state positive: ancora attentati, ancora morti, ancora rabbia e reazioni alla rabbia. Ci deve pur essere un punto di

equilibrio, nel quale le ragioni di uno non siano la mortificazione di un altro. L'Italia può fare la sua parte. La può fare con le sue istituzioni e in ragione della propria civiltà. Siamo stati una terra che ha consentito, per secoli, la convivenza nello stesso luogo e nello stesso tempo di cristianesimo, di islam e di ebraismo. Forti di una tale radice, le istituzioni italiane possono e debbono fare la propria parte.

Siamo firmatari della mozione Elio Vito ed altri n. 1-00038, condividendo lo spirito che ha portato a scrivere tale documento. Se Arafat lancia appelli alle organizzazioni palestinesi perché si ponga fine alla logica degli attentati ed anche a quella dei kamikaze, Arafat va aiutato. Collocarsi su una posizione diversa porterebbe verso l'incerto, non essendo obiettivamente possibile individuare, in questo momento, qualcuno capace di rappresentare l'intera comunità palestinese. Noi auspichiamo che si creino le condizioni perché Israele sospenda le azioni militari e si ritiri dai territori sotto il controllo dell'ANP; per contro, auspichiamo che si effettuino controlli sull'effettiva volontà dell'autorità palestinese di porre fine alle azioni terroristiche.

Signor Presidente, in conclusione, il Governo italiano, sostenuto dal Parlamento, deve continuare ad operare per raggiungere la pace in quella regione, nella logica delle deliberazioni delle Nazioni Unite e dei principi della Conferenza di pace di Madrid, partecipando alle iniziative per assicurare la presenza di osservatori internazionali nel processo di ricostruzione della serenità e della cooperazione tra i popoli (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

Collegli, vi prego di essere sintetici. Sono gli ultimi tre interventi. Prego, onorevole Rizzo.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i Comunisti italiani voteranno a favore della mozione Elio Vito

1-00038 ed altri. Siamo stati fra i promotori di una mozione che tenesse dentro l'intero Parlamento e che consentisse di ottenere risultati praticabili, quali una conferenza di pace e la presenza di osservatori internazionali. Crediamo che anche una mozione come questa, che rappresenta il minimo nei confronti della situazione in Palestina, possa rappresentare un aiuto per la pace e contro la guerra.

Tuttavia, questo non ci esime dall'andare un po' più a fondo nella vicenda del Medio Oriente. Allora, non possiamo non leggere i tentativi del Presidente Arafat contro il terrorismo; non possiamo non vedere che spesso gli episodi di rappresaglia israeliani sono arrivati proprio quando i tentativi di pace potevano andare avanti con successo, non ultima l'attenzione che Sharon ha posto nell'insediare nuovi coloni proprio quando la tregua sembrava reggere.

Quindi, credo che da questo punto di vista dobbiamo ricordare che il Presidente Arafat e l'Autorità nazionale palestinese hanno fatto molto, tanto, contro il terrorismo: quando i poliziotti palestinesi hanno sparato contro altri palestinesi che manifestavano per l'integralismo islamico si è visto che Arafat e l'Autorità nazionale palestinese hanno fatto quello che si può definire il massimo. Il nostro appello politico è quello di coinvolgere l'intero Parlamento e ci siamo riusciti. Tuttavia, non possiamo non ricordare all'Italia, ma in special modo all'Europa, che dopo Arafat, senza Arafat, senza l'Autorità nazionale palestinese, senza uno Stato per i palestinesi nella sicurezza di Israele, ci saranno solo barbarie. Questa è la situazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, intanto volevo porgli le mie scuse per le intemperanze di qualche minuto fa.

PRESIDENTE. Non importa, sono abituato.

LUCA VOLONTÈ. Vorrei richiamare l'Assemblea all'attenzione non del mio intervento, ma del documento che stiamo votando, perché è la prima volta, dall'apertura di questa nuova legislatura, in cui, finalmente, in politica estera, anche formalmente, vengono presentati atti che nella loro interezza, non solo nel dispositivo, sono simili. Ringrazio il mio capogruppo in Commissione esteri, onorevole Naro, di avermi lasciato la possibilità di intervenire. In questi minuti, volevo ricordare che già le Commissioni esteri e difesa riunite il 24 agosto di quest'anno, parlando della situazione del Kosovo, ebbero occasione di fare le prime riflessioni su quanto stava accadendo in Medio Oriente, soprattutto nello Stato palestinese e nei rapporti tra Israele e la Palestina. Allora, invitammo la Commissione e il ministro Ruggiero ad attivarsi non solo per recuperare i rapporti tra Israele e ANP, ma anche con una serie di viaggi in Siria, Libano, Giordania e Arabia Saudita, paesi che potevano essere interessati, come sempre lo sono stati, ai problemi che riguardano lo Stato palestinese e Israele.

Questo è uno scacchiere complesso e il nostro Governo negli ultimi vent'anni è sempre stato protagonista di dialoghi di pacificazione in questa regione. In questo senso, tra i vari ministri degli esteri ricordo per tutti il ministro Andreotti, che è stato punto di riferimento utile in vista dell'avvicinamento alla soluzione definitiva al problema israelo-palestinese. Per la prima volta in quest'aula — e ci fa onore dirlo, non per autoincensarsi — durante la discussione sull'11 settembre, ricordando i fatti di New York, abbiamo invitato il Governo Berlusconi a proporre la costituzione di uno Stato autonomo palestinese, favorendone l'autonomia e l'indipendenza dallo Stato israeliano. La mozione è un atto importante di questo Parlamento ed è bene che questo venga sottolineato con un voto unanime che anticipa, anche come

regalo di Natale di questa Camera dei deputati, la soluzione del problema in quei territori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mondo paga molto cara la morte di Rabin, la sconfitta dei socialisti e la vittoria della destra in Israele; pagano caro i palestinesi; paga caro il popolo israeliano, anche perché in questa politica, Israele rischia in futuro di diventare una sorta di Sudafrica anni '80, governato da una minoranza spaventata e assediata.

La Palestina è il metro della capacità europea di fare politica estera, perché noi, non l'America, siamo i vicini di casa del Medio Oriente. Noi siamo considerati dei mediatori possibili più equilibrati dell'America che è incapace alle strette di dire agli israeliani i «no» che si devono dire. Siamo in guerra contro il terrorismo e sarà una guerra lunga, che deve essere condotta non solo sul piano politico — anzitutto trovando la pace in Palestina —, ma anche su quello sociale, lottando contro la povertà. Bisogna ascoltare cosa dicono i ministri dei paesi arabi moderati, i principi dei paesi più che moderati. Essi dicono: abbiamo una opinione pubblica anche noi; non possiamo continuare con i due pesi e le due misure. Le deliberazioni delle Nazioni Unite devono essere rispettate sempre, quando colpiscono un paese arabo — ad esempio, l'Iraq — ma anche quando colpiscono Israele, che secondo il deliberato delle Nazioni Unite si deve ritirare dai territori occupati.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Pongo in votazione la mozione Elio Vito ed altri n. 1- 00038, accettata dal Governo.

(È approvata).

Prendo atto che il deputato Polledri si è astenuto. Onorevole La Malfa, ho notato che anche lei si è astenuto.

Pongo in votazione la mozione Bertinotti ed altri n. 1-00039, non accettata dal Governo.

(È respinta).

Rinvio della dichiarazione d'urgenza e della fissazione del termine per la relazione all'Assemblea sulla proposta di legge n. 147 (ore 20,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Dichiarazione di urgenza e fissazione del termine per la relazione all'Assemblea sulla proposta di legge n. 147.

Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, è stata richiesta la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CÈ ed altri: Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (147).

Avverto altresì che, riproducendo la proposta di legge n. 147 l'identico testo di un progetto approvato dalla Camera nella precedente legislatura, a norma dell'articolo 107, comma 1, del regolamento, è stato richiesto dal Governo che l'Assemblea, ove deliberata l'urgenza, fissi un termine di quindici giorni alla Commissione per riferire.

Passiamo dunque alla richiesta di dichiarazione d'urgenza relativa alla proposta di legge n. 147.

Su tale richiesta è chiamata a deliberare l'Assemblea, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Sulla dichiarazione d'urgenza, a norma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola — ove ne fosse fatta richiesta (vi

prego di non farla!) — ad un oratore a favore e ad uno contro per cinque minuti.

MAURA COSSUTTA. Non siamo d'accordo che intervengano solo un deputato a favore e uno contro! Interviene chi chiede di intervenire!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, vi chiedo una cortesia, se su questo si apre...

ELETTRA DEIANA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, parlo contro perché credo che, se il regolamento della Camera consente questa accelerazione del dibattito su una materia così complessa e delicata, la politica dovrebbe sconsigliare una scelta di questo genere. Si tratta di una materia molto complessa, con risvolti che toccano tutti i campi, da quello etico a quello scientifico, da quello giuridico a quello sociale e culturale. Questa materia ha anche una storia molto complessa come il dibattito parlamentare nella scorsa legislatura ha dimostrato. Vi sono alcuni problemi su cui voglio attirare l'attenzione dei colleghi e delle colleghe. Innanzitutto esiste un *gap* tra la discussione che vi è stata in tutta una serie di luoghi specialistici, accademici — anche in questo Parlamento — e la discussione avvenuta fino ad oggi nella società. Una discussione pilotata e orientata soprattutto da un'informazione mediatica volta a creare il caso, ad estremizzare le questioni e a pilotare un'idea emergenzialista di questioni che, invece, sono molto complesse e che spesso toccano nodi di fondo della persona umana, dei desideri umani; ripeto, questioni di fondo. Il dibattito parlamentare ed il dibattito che si è sviluppato anche nel paese ha dimostrato che su questo punto esistono divergenze spesso radicali, percorsi, culture e approcci molto diversi, rispetto ai quali occorre fare il massimo sforzo per

creare un contesto di chiarificazione, di acquisizione, di conoscenza reciproca.

Perciò io credo che questo Parlamento dovrebbe evitare l'errore compiuto in precedenza è cioè una discussione, appunto, chiusa all'interno dell'aula e con pochissima risonanza e proiezione all'esterno; si dovrebbe invece avviare, se si vuole, una discussione dotandosi di tutti gli strumenti necessari, ossia dei tempi e dei modi necessari affinché la discussione parlamentare corrisponda ad un passaggio di maggior consapevolezza e di informazione nella società. Soltanto in questo modo ci può essere una rispondenza tra quello che il Parlamento vorrà decidere e la società che il Parlamento pretende di rappresentare. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Volevo chiederle, signor Presidente, una sua interpretazione. Siccome il tema della procreazione medicalmente assistita attiene ai diritti della famiglia, credo che, a questo tipo di provvedimenti, non sia applicabile l'urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Violante non posso assentire su quanto lei afferma perché non siamo nel merito, ma si tratta di una votazione meramente procedurale. Per cui posso dare la parola ad un oratore a favore ed uno contro.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente chiedo di parlare sull'ordine dei lavori (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Sì, sull'ordine dei lavori, ma non posso dare la parola sull'ordine dei lavori.

MAURA COSSUTTA. Credo che le interessi signor Presidente, anche per la

gestione dell'Assemblea a partire da questo voto in poi. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Maura Cossutta ma è una eccezione che oltre a lei non potrò applicare a nessun altro.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, sto chiedendo di parlare sull'ordine dei lavori perché è esattamente su ciò che intendo parlare. Dico questo perché tale voto è un *Blitz* della maggioranza contro la Commissione e contro l'opposizione, ciò in relazione al richiamo al regolamento dell'onorevole Violante. È chiaro che da parte del mio gruppo si rimette in discussione l'accordo preso in sede di Comitati dei nove sul decreto-legge in materia di sanità. Questo era quanto volevo dire per chiarezza al Presidente della Camera (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia. Mi assumo l'onere dell'impopolarità, ma a questo punto credo che dobbiamo fare una riflessione perché dobbiamo votare l'assestamento di bilancio ed il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla sanità. Poiché, come tutti voi sapete, è programmato... (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Onorevoli colleghi, per cortesia, non è il momento delle *boutade*, è finito! È il momento di riflettere. Onorevole Cossutta è stato calendarizzato, su ripetute richieste del presidente del gruppo parlamentare della Lega nord Padania in sede di conferenza dei presidenti di gruppo; pertanto non accetto, con molta lealtà, che lei affermi che si tratta di un *Blitz* della maggioranza.

ALESSANDRO CÈ. È un mese che avevamo presentato la richiesta.

PRESIDENTE. Dato che l'onorevole Cè ha senso di responsabilità gli do la parola, deciderà lui cosa ritiene più utile fare. Io

ho un dovere che è quello di calendarizzare, e non l'ho fatto ieri, ma una settimana fa.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, la mia richiesta — proprio perché anche l'onorevole Cossutta possa stare tranquilla — porta la data di circa un mese fa. È quindi da un mese che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è stata presentata una richiesta assolutamente rispettosa dell'articolo 107 del regolamento e che è stata calendarizzata, guarda caso, oggi, ultimo giorno utile perché altrimenti sarebbe slittata di un altro mese. Di solito le richieste relative all'articolo 107 del regolamento presentate in Conferenza dei presidenti di gruppo, vengono calendarizzate automaticamente entro al massimo una decina di giorni. Per cui parlare di *Blitz* mi sembra assolutamente fuori luogo (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Detto questo, credo che sia un argomento importante; periodicamente ci ritroviamo tutti uniti in quest'aula a parlare della gravità della situazione quando succede un episodio di clonazione umana e si parla di tutte queste sperimentazioni assolutamente non regolamentate.

Questo disegno di legge è finalizzato a porre in essere norme che regolino questo settore. Non stiamo decidendo quale testo sarà approvato dal Parlamento. Dopo una fase estremamente impegnativa, dopo i primi sei mesi di legislatura, non si è riusciti a trovare il tempo per discutere un argomento così importante sul quale, nella scorsa legislatura, l'attuale maggioranza, all'unanimità, unita ai popolari, espresse un voto favorevole su un testo presentato in Commissione, insieme ad altre 7 o 8 proposte di legge. Credo che oggi sia realmente il momento di affrontare tutti assieme questo tema per trovare la soluzione migliore; pertanto, chiedo che sia approvata la procedura di urgenza per l'esame di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, anzitutto, vorrei sottolineare il valore politico del suo

richiamo, che ha espresso con grande correttezza sempre in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Concordo con lei sul fatto che non si può parlare di *Blitz* perché è un'espressione inopportuna. Lei, con rigore, a più riprese in Conferenza dei presidenti di gruppo ha posto questo problema, né *Blitz* c'è stato da parte della Presidenza perché questo provvedimento è stato inserito da tempo all'ordine del giorno. Mi assumo una responsabilità personale e mi rivolgo al presidente del gruppo della Lega: credo che oggi sia passato anche attraverso la verifica dell'Assemblea il valore politico di quello che lei ha chiesto. Le chiedo personalmente se sia possibile soprassedere, fermo restando l'impegno della Presidenza di fissare l'esame della proposta di legge al primo punto del prossimo ordine del giorno, per evitare di compromettere, con le due votazioni successive, il cammino della giornata odierna che è già molto travagliata. So che nel dissenso c'è sempre stato tra me e lei grande rispetto.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sono d'accordo con questa ipotesi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cè. Le sono grato e credo che lo sia anche tutta l'Assemblea (*Applausi*).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2104 (ore 20,55).

(Esame dell'articolo unico - A.C. 2104)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - sezione 1*) nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - sezione 2*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del

decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - sezione 3*).

Comunico che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi l'allegato A - sezione 4*), in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge: Mazzuca Poggiolini 1.42 e Valpiana 1.23, che prevedono il decentramento dei corsi di laurea in scienze infermieristiche, Mazzuca Poggiolini 1.47, che disciplina l'accesso ai corsi di laurea specialistica, Mazzuca Poggiolini 1.04 e 1-*quater*.02 e Cuccu 1.02, 1.03 e 1.01, che prevedono incentivi volti a favorire la mobilità territoriale del personale sanitario; Battaglia 1-*quater*.01, che consente di conferire a soggetti esterni alla pubblica amministrazione incarichi per l'esame delle domande di riconoscimento dei titoli di studio; gli identici Valpiana 1.21 e Turco 1.40 in quanto riguardanti figure professionali non sanitarie.

Avverto - è un problema delicatissimo - che la I Commissione affari costituzionali ha espresso il prescritto parere distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - sezione 5*).

Avverto altresì che la V Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore per la XII Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, suggerirei di iniziare con i pareri suggeriti dalla Commissione bilancio. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.86, 1.87, 1.88, 1.90, 1.89 e 1-*ter*.20 (*da votare ex articolo 86 comma 4-bis del regolamento*).

Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Mazzuca Poggiolini 1.46. Il parere della Commissione era

favorevole sugli identici emendamenti Valpiana 1.21 e Turco 1.40, ma sono stati dichiarati inammissibili.

La Commissione esprime altresì parere favorevole sugli identici emendamenti Benedetti Valentini 1.4 e Mazzuca Poggiolini 1.39. Chiedo alla Presidenza di verificare se l'emendamento Mazzuca Poggiolini 1.42 sia stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'emendamento Mazzuca Poggiolini 1.42 è stato dichiarato inammissibile.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, abbiamo lavorato molto su questo decreto-legge, compiendo un grande sforzo. Come opposizione siamo stati impegnati fino a tarda notte, nel tentativo di trovare un accordo che consentisse di portare a buon esito questo provvedimento, di particolare importanza.

Ritengo pertanto immotivata l'inammissibilità con riferimento agli identici emendamenti Valpiana 1.21 e Turco 1.40 e ne spiego rapidamente le ragioni. Stiamo parlando di personale sanitario. Credo che lei, come è noto, sappia che negli organici del servizio sanitario nazionale, nei dipartimenti di salute mentale, nelle unità di riabilitazione, nei poliambulatori, negli ospedali e in tutte le strutture sanitarie, è presente la figura dell'assistente sociale. Non vi è, quindi, alcun motivo per escludere tale figura da un riconoscimento della validità di un titolo, di un diploma universitario che ha lo stesso valore del diploma universitario di un terapista di riabilitazione. Mi auguro pertanto che questa posizione possa essere rivista.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo anch'io in merito al mio emendamento dichiarato inammissibile. In tutte le strutture sanitarie, gli assistenti sociali lavorano a fianco di figure sanitarie, hanno lo stesso titolo di studio e lavorano negli stessi ambiti. La dichiarazione di inammissibilità opera una discriminazione intollerabile fra persone che compiono lavori di pari livello tecnico negli stessi reparti. Chiedo pertanto alla Presidenza di riconsiderare l'emendamento perché si determinerebbe una situazione di totale discriminazione per una delle figure che opera, al pari degli altri, con un titolo di studio equipollente.

ROSY BINDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, intervengo per unirmi alle richieste che sono state avanzate dagli onorevoli Battaglia e Valpiana. Dal momento che questo provvedimento si è trasformato in maniera impropria in un intervento sull'ordinamento del personale del servizio sanitario nazionale, non si comprende la ragione per la quale vi sia una discriminazione nei confronti di alcune figure, in maniera particolare di quelle degli assistenti sociali.

Inviterei pertanto la Presidenza a riconsiderare tutto ciò e, al tempo stesso, avendo ascoltato i pareri forniti dal relatore sugli emendamenti, in particolare quelli relativi alla Commissione bilancio, vorrei far notare che la Commissione, avendo lavorato fino a tarda notte, si è trovata di fronte al paradosso che la maggioranza ed il Governo avevano dichiarato parere contrario agli emendamenti e alle osservazioni presentate dalla Commissione bilancio.

Ora il parere cambia: evidentemente vi è stato un intervento aggiuntivo ed ulteriore da parte del ministro dell'economia, il quale ha fatto valere le sue ragioni nei confronti del Ministero della salute, del ministro e del sottosegretario in particolare.

Mi chiedo allora dove fosse il Governo al Senato quando venivano accolti questi emendamenti. Infatti, quel provvedimento è stato fortemente stravolto al Senato: soprattutto non comprendo le ragioni per le quali il ministro dell'economia oggi venga giustamente ad opporsi alle modifiche che sono apportate al Senato e non abbia invece ascoltato il parere nettamente contrario della Conferenza Stato-regioni nei confronti di tale decreto-legge, anche nella versione originale...

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, a cosa si sta riferendo?

ROSY BINDI. Mi riferisco alla difesa degli assistenti sociali; chiedo anch'io che il nostro emendamento...

PRESIDENTE. Mi scusi, a quale emendamento si riferisce?

ROSY BINDI. Mi riferisco agli identici emendamenti Valpiana 1.21 e Turco 1.40. Chiedo anch'io che vengano dichiarati ammissibili e che, su di essi, venga espresso parere favorevole.

Al tempo stesso, signor Presidente, dal momento che mi ha dato la parola, non posso non sottolineare il conflitto che si è verificato all'interno del Governo, tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero della salute. Lo devo fare, perché in Commissione, quando abbiamo lavorato fino alle due di notte, erano la maggioranza, i relatori ed il Governo ad esprimere parere contrario nei confronti delle osservazioni della Commissione bilancio, mentre noi chiedevamo che fossero prese in considerazione.

Presidente, mi domando dove fosse il Governo, al Senato, quando sono state accolte queste modifiche. Ma, soprattutto, mi chiedo perché il ministro dell'economia, che adesso se ne è andato, si mostri così sensibile ora nei confronti delle osservazioni della Commissione bilancio e non abbia ascoltato il parere negativo della Conferenza Stato-regioni sul decreto-legge, anche nel testo originario del Consiglio dei ministri, dopo che quest'estate ha

siglato con le regioni un patto finanziario. Devo dire che questa cosa è grave e grottesca! Questo provvedimento, a questo punto, non risolverà il problema dell'emergenza infermieristica, indebiterà ulteriormente le regioni e creerà ulteriori disparità all'interno del servizio sanitario nazionale. Tutto questo è molto grave!

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, prima di tutto, il suo intervento ha avuto effetto, insieme a quelli dell'onorevole Battaglia e dell'onorevole Valpiana, perché ho fatto una verifica con gli uffici, in ordine all'ammissibilità di questi emendamenti e, obiettivamente, sono in grado di dichiararli ammissibili. Questo risolve parzialmente il problema. Però, vorrei chiedervi, cortesemente, di restare nei tempi, altrimenti non concluderemo in tempo i nostri lavori.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, a me risultava — mi rivolgo al relatore e al presidente Benedetti Valentini — una riformulazione anche dell'emendamento Benedetti Valentini 1.1, nel senso che poteva essere soppressa la seconda parte e riformulata la prima. Dopo «in forza di apposito contratto» aggiungere «in azienda», ma lei dovrebbe avere la riformulazione.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ho accolto con soddisfazione la decisione della Presidenza, quindi, non ho motivo di intervenire.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.